

### Materialismo contro idealismo - 29/02/2016 Prospettiva Marxista -

Nel *Ludwig Feuerbach* Engels pone come problema supremo di tutta la filosofia quello del rapporto tra pensiero ed essere, o, in altri termini, tra spirito e natura. A seconda di come veniva stabilita la priorità tra questi due elementi la filosofia si poteva sommariamente dividere in due campi, quello dell'idealismo e quello del materialismo. In una posizione a parte veniva collocata la scuola scettica, agnostica, rappresentata da Hume e, in una certa misura, secondo Engels, anche da Kant.

Che il materialismo dialettico sia innanzitutto materialismo è il punto su cui insiste Lenin in *Materialismo ed empiriocriticismo*. Opera pubblicata nel 1909, ha il merito di stabilire in maniera nitida e ribadire con forza l'appartenenza del marxismo alla scuola del materialismo. A premessa di quell'opuscolo il rivoluzionario russo pone tra i punti dirimenti del marxismo il fatto che «*alla base della teoria della conoscenza del materialismo dialettico vi è il riconoscimento del mondo esterno*». Il materialismo in primo luogo sostiene il riconoscimento del mondo esterno e della sua oggettività. Senza questo assunto, questa convinzione, non può sussistere una concezione materialista. Posizioni scettiche ed agnostiche, portate all'estremo da Cartesio nel suo *Discorso sul metodo* fino al cogito ergo sum, dall'ottica marxista, ed in fondo anche da tutti i materialisti, sono risolte dalla pratica e nella pratica. Per il materialista Plechanov, diffusore del marxismo in Russia, era evidente che «*per l'idealismo non c'è oggetto senza il soggetto e che per il materialismo l'oggetto esiste indipendentemente dal soggetto che lo riflette più o meno giustamente nella sua coscienza*». Le premesse materialistiche, proprie anche del marxismo, risiedono dunque nel riconoscimento di una natura esterna, sulla convinzione che gli oggetti esistano fuori da noi, anche se noi non li pensiamo.

Un'altra proposizione posta ad incipit di *Materialismo ed empiriocriticismo* è densa di significato e fondamentale per l'intera coerenza della visione marxista del mondo: «*l'unità del mondo consiste nella sua materialità*». Su questo punto si può aprire una questione di non così immediata soluzione. Se il materialismo dialettico costituisce un nuovo approccio metodologico nella storia del pensiero umano, esso non è una via di mezzo tra materialismo e idealismo. Non è la sintesi, il punto di equilibrio tra quelle due scuole, non è un centauro filosofico, mezzo idealista mezzo materialista. Che l'unità del mondo sia la sua materialità è una aperta dichiarazione di monismo filosofico. La considerazione leniniana di prima asserisce che il mondo intero, il reale, è integralmente materiale. Non c'è spazio per il soffio divino, per le idee platonicamente intese, esistenti in qualche luogo. Non c'è spazio nel mondo materiale per le idee che non siano materia, così come non c'è spazio per un essere divino, soprannaturale, che interviene nella realtà.

Nella prefazione all'edizione inglese del 1892 a *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza* Engels critica addirittura l'agnosticismo perché considerato un materialismo che ha vergogna di se stesso. Nei fatti l'agnostico è materialista perché considera l'intero mondo naturale retto da leggi ed esclude un qualsiasi intervento dall'esterno. Tuttavia questi ammette con cautela che non si è in grado di dimostrare l'esistenza o meno di qualche essere supremo al di là del mondo. Questo riserbo è ritenuto da Engels oramai superato dall'evoluzione del pensiero scientifico anche se ammette che poteva avere «*il suo valore ai tempi in cui Laplace rispose, alla domanda di Napoleone sul perché nella sua opera non fosse menzionato neppure una volta il creatore, che "non aveva bisogno di quell'ipotesi"*».

Le idee non sono quindi in contraddizione da un punto di vista sostanziale con la natura. La natura è materiale in tutto e questa materialità comprende le idee. Non esiste una sostanza fatta di pensieri e un'altra sostanza di materia grezza. Un possibile dualismo, tra un mondo delle idee, un iperuranio direbbe Platone, e un mondo reale di materia, non è proprio del marxismo. Nella già citata lettera ad Annenkov del 1846 Marx critica infatti il dualismo della concezione di Proudhon riguardo a pensiero e materia: *«lei troverà in lui fin dall'inizio un dualismo tra la vita e le idee, l'anima e il corpo: un dualismo che ritorna sotto molte forme», «questo antagonismo non è altro che l'incapacità di Proudhon di comprendere l'origine terrena e la storia profana delle categorie che divinizza»*. Nel poscritto alla seconda edizione tedesca del *Capitale* Marx scrive inoltre che *«l'elemento ideale non è altro che l'elemento materiale trasferito e tradotto nel cervello degli uomini»*. L'idea è in sostanza materia.

Il pericolo in cui si può incorrere a questo punto è volgarizzare, svilire, sottovalutare le idee in quanto materia. Riporta Lenin che Engels è in compagnia di Diderot quando critica i materialisti "volgari" come Vogt, Büchner, Moleschott nella loro credenza che il cervello secerne il pensiero allo stesso modo in cui il fegato secerne la bile. Il pensiero è una proprietà molto particolare della materia organica organizzata nel cervello. La materia ideale ha infatti proprietà uniche, assenti in altri aggregati materiali. D'altra parte il cervello non è una pianta, così come una pianta non è un sasso, anche se tutti e tre sono materia. L'idea, la materia pensante, ha caratteristiche proprie per cui è legittimo, utile, necessario e pure inevitabile che si distingua il pensiero dai restanti oggetti. Le idee sono oggetti molto complessi, materia altamente organizzata nelle nostre teste, sono l'espressione, la forma più alta del divenire della materia, pur non essendo qualcosa di "altro".

Il passo successivo, dopo aver inquadrato come detto la natura e le peculiarità della materia ideale, è comprendere il nesso tra le idee, come attività celebrale, e la restante materia. Su questo piano viene affrontato il problema della primordialità, o meno, delle idee rispetto al mondo circostante. Così il filosofo-politico russo: *«proprio questo è il materialismo: la materia, agendo sui nostri organi sensori, produce la sensazione. La sensazione dipende dal cervello, dai nervi, dalla retina, ecc. ecc., cioè dalla materia organizzata in un modo determinato. La materia è primordiale. La sensazione, il pensiero, la coscienza sono il prodotto più elevato della materia organizzata in un modo determinato»*. Questo è tra l'altro anche l'approccio delle scienze naturali.

Se si concepiscono le idee come immagini mentali, riflessi delle cose, contemporaneamente si avrà un criterio per l'avvio dell'indagine scientifica che saprà guardare al mondo come un reale oggettivo che ha prodotto in senso generale le nostre idee. Non si dovrà quindi costruire un mondo ideale partendo dal pensiero, ma viceversa partire dal mondo reale per costruire il pensiero. Nel *Ludwig Feuerbach* Engels sostiene: *«il mondo materiale [Stofflich], percepibile dai sensi, e a cui noi stessi apparteniamo, è il solo mondo reale...la nostra coscienza e il nostro pensiero, per quanto appaiano soprasensibili, sono il prodotto [Erzeugnis] di un organo materiale, corporeo, il cervello. La materia non è un prodotto dello spirito, ma lo spirito stesso non è altro che il più alto prodotto della materia. Questo, naturalmente, è materialismo puro»*. E il marxismo è per questo puro materialismo.

Successivamente, almeno da un punto di vista logico ed in una concezione materialista che non sia anarchica o caotica, viene accettato e riconosciuto che agiscano e sussistano delle leggi di natura. Forme di agnosticismo o scetticismo giungono a credere che non esistono leggi, che la natura non sia sottoposta a una qualche forma di necessità. L'approccio scientifico parte in genere da un assunto diverso, muove da questa convinzione la quale del resto è suffragata dalla prassi non solo scientifica, ma anche del vivere quotidiano. Anche il marxismo quindi, al pari delle scienze naturali, concepisce leggi che esistono ed operano indipendentemente dalla nostra volontà e dalla nostra coscienza.

Con l'attività teorica si deve andare a indagare, scoprire, dei nessi reali, immanenti alla materia in movimento. Poiché il marxismo ritiene che sia possibile un riflesso del mondo esterno nella testa dell'uomo, considerando gli assunti precedenti, se ne può ricavare che *«l'idea della causalità, della necessità, dell'esistenza di leggi ecc. è il riflesso nella testa*

*dell'uomo delle leggi della natura, del mondo reale». Si può così leggere nell'Anti-Dühring che «i prodotti del cervello umano, i quali in ultima analisi sono anch'essi prodotti naturali, non contraddicono il restante nesso della natura [Naturzusammenhang], ma invece vi corrispondono».*

La critica marxista ad Hegel si svolge principalmente su questo piano. Per il grande filosofo di Jena le cose e il loro sviluppo sono immagini riflesse realizzate dall'Idea, «conseguentemente tutto veniva poggiato sulla testa, e il nesso reale del mondo veniva completamente rovesciato». Sempre nel testo sopra citato Engels riconosce che «per quanto alcuni nessi singoli venissero concepiti da Hegel in modo giusto e geniale, pure, per le ragioni che sono state addotte, molto, anche nei dettagli, doveva riuscire rabberciato, artificioso, architettato di sana pianta, in breve, sovvertito». Hegel, la punta più avanzata della scuola idealista tedesca, è criticato alla radice per aver trasformato l'Idea nel «demiurgo del reale», per aver reso il reale «il fenomeno esterno del processo del pensiero».